

# PLAYBOY



POSTE ITALIANE SPA  
PUBBLICAZIONE PER AMBAMENTO  
POSTALE - D.L. 353/2003  
(CONV. IN L. 27/02/2004 N.46)  
ART. 1, COMMA 1, LOM/M/466

**David  
LaChapelle**  
Playboy Interview

**Diana  
Miass**  
Playmate

**Art  
Paul**  
Heritage

**Harri  
Pecinotti**  
Photo Insider

P.L. 17/06/2018



ISSN 1125-6672

# david lachapelle

CLIO  
CUETO

TESTO

Fa freddo a Milano, strano a dirsi a maggio, ma mentre aspettiamo di iniziare l'intervista telefonica a uno dei più influenti e famosi fotografi d'arte e riflettiamo su come sarà questa telefonata, realizziamo che oltre ad avere l'onore di questa intervista, noi siamo seduti sui divani del nostro ufficio alle 9 di sera con la pioggia battente fuori, mentre David sarà baciato dal sole hawaiano alle 11 di mattina dove ormai vive a stretto contatto con la natura nella sua fattoria. Le premesse sono già ottime, l'invidia anche. Famoso in tutto il mondo, David LaChapelle non è un mero fotografo, la sua non è mera fotografia, anzi potremmo definirlo il Michelangelo del XX secolo.

CARLO  
SESSA

TESTO



E se citiamo i grandi artisti e l'arte del Cinquecento, non possiamo non riflettere che tra tanti fotografi con un approccio definibile "medievale" – in cui l'arte veniva rappresentata in base a teorie allegoriche, simboliche o dogmatiche – David è "rinascimentale" poiché è durante il Rinascimento che gli artisti iniziarono a sviluppare espressioni stilistiche rifacendosi a concetti di realtà personali (manco a farlo apposta, è un grande ammiratore dell'arte soprattutto rinascimentale).

Le sue fotografie uniche e riconoscibili nel loro stile, sono paragonabili ad affreschi dove le immagini provocanti sono entrate nella storia della fotografia al pari di altri grandi fotografi. Il suo approccio alle scene non vive semplicemente dietro ad un obiettivo e di un click sul pulsante, perché se la fotografia può essere un semplice testimone del tempo che passa e che blocca l'istante esatto di un'azione come in un battito d'ali di colibrì, esiste una fotografia dove i tempi e l'attesa sono premeditati e calcolati. Coloro che si cimentano con la fotografia d'arte sono accomunati ai pittori per i lunghi tempi di preparazione delle scene, l'estetica e le luci che si vogliono mostrare nella resa finale del proprio lavoro. Questo tipo di fotografia chiamata *tabelaux vivant* o *staged photography* (fotografia allestita) assume tutti gli aspetti artistici dell'opera pittorica narrando una storia quasi sempre concentrata in un unico scatto come nella pittura figurativa. In ogni scatto di LaChapelle - che sia una serie, una campagna o il ritratto di un personaggio famoso – troviamo tutti i connotati freudiani dell'interpretazione dei sogni, dove contenuto manifesto e latente risiedono al loro interno. La foto ci sembra incomprensibile e piena di simboli confusi? Contenuto manifesto. Cosa vuole comunicare ciò che vediamo? Contenuto latente.

La fotografia diventa un palco di teatro con la cura e la costruzione della scena come in un set, si allestiscono le luci, gli ambienti e la storia che essa dovrà raccontare. Spesso il fotografo che lavora con questo stile non è mai da solo, ma è seguito da uno staff coordinato da egli stesso per arrivare all'obiettivo finale. *Landscape*, per esempio, è un lavoro durato ben tre anni in cui David, come spesso succede, ha costruito ogni set per arrivare alla resa finale del proprio lavoro. Viene quasi naturale citare Agrado nella scena del teatro nel film *Tutto su mia madre* di Pedro Almodovar "Perché una persona è più autentica quanto più somiglia all'idea che ha sognato di sé stessa". Le sue foto convincono proprio perché sono autentiche e si avvicinano all'idea che David ha nella testa. Photoshop aiuta, ma

il suo uso da parte di LaChapelle è finalizzato solo a ritocchi essenziali per arrivare all'immagine finale. In questo modo cambia totalmente l'immagine del fotografo visto, non più come un personaggio in cerca di scene uniche e irripetibili al momento giusto nel posto giusto, ma al pari di un pittore, diventando interprete di una realtà tutta sua e che la fotografia aiuta a rendere immediato e di impatto allo spettatore. Essendo studiata in anticipo rispetto ai tempi che la fotografia di strada esige, i pregi di questa fotografia sono che si può osare, sperimentare, costruire e farsi ispirare dal processo creativo articolato in più fasi. Partendo dall'idea iniziale e che David abbozza in schizzi – perché ricordiamocelo artista lo è sempre stato fin da bambino, non aveva dubbi che avrebbe seguito la carriera arti-



Sermon, 2003  
@David LaChapelle



Self Portrait As House,  
2013 @David LaChapelle

# The Playboy Interview

## David LaChapelle

☉ Nasce in Connecticut nel 1963 ma si trasferisce in North Carolina dove frequenta la scuola superiore School of the Arts. Inizia a fotografare alla fine degli anni '80 esibendo i suoi lavori in alcune gallerie di New York, ma è l'incontro con Andy Warhol e con l'art director della rivista Interview che gli dà la possibilità di essere pubblicato su una delle più importanti riviste d'arte dell'epoca. Affermatosi nell'olimpo dei fotografi, oltre a pubblicazioni e campagne pubblicitarie LaChapelle estende la sua attività anche a video musicali e produzioni teatrali. Nel corso della sua carriera ha esposto in importanti musei nel mondo ricevendo diversi riconoscimenti per la sua fotografia.

stica, è solo dopo aver frequentato un corso di fotografia al liceo che si è innamorato di questo oggetto così magico... Il suo approccio così artistico lo porta a sperimentare, non solo dietro a una macchina fotografica, ma anche con documentari, video musicali ed eventi teatrali. Nessuna imitazione però. In un dialogo tra i grandi Maestri del passato e la contemporaneità dei nostri tempi, LaChapelle dimostra di conoscere e di condividere al pari della pittura, la rappresentazione scenica per lo spettatore che si pone davanti una sua opera, in modo che egli sia in grado di comprendere o meno – perché pur non conoscendone l'origine è implicito che nella scena stia succedendo qualcosa - che si sta raccontando una storia confermandoci che la contemporaneità porta con sé simboli e bagagli culturali di altre epoche della storia e riesaminando un contatto tra passato e futuro.

**PB** Hai frequentato la North Carolina School of the Arts e la School of the Art di New York, com'era LaChapelle studente e quando ha capito che voleva stare dietro una macchina fotografica?

**DLC** Ho frequentato solo una classe a New York, non sono mai andato all'università, ho solo frequentato la scuola superiore per le arti in North Carolina.

Ho sempre disegnato e dipinto e ho sempre saputo di voler diventare un'artista, poi a 17 anni, al liceo, ho seguito un corso di fotografia, mi sono subito innamorato e ho capito che era quello che volevo fare. Disegnavo sempre da bambino, pastelli, matita, pittura, non sono mai riuscito a stare con le mani in mano, ma da quando uso la macchina fotografica disegno solo per mettere giù le idee per le mie foto. Comunque sul fatto che sarei diventato un artista non c'erano dubbi.

**PB** Ricordi come è avvenuto l'incontro con Andy Warhol e la realizzazione del primo servizio per Interview Magazine? Cosa hai provato?

**DLC** Ero molto giovane avevo 14/15 anni, giravo per locali notturni a New York e vedevo sempre Andy uscire da tutti i club e le feste migliori. Una sera dopo un concerto degli Psychedelic Furs ero sul retro con la band al Witch - una discoteca - e ho detto ad Andy che avevo delle fotografie e che mi avrebbe fatto piacere mostrargliele. Lui mi disse "vieni alla Factory uno di questi giorni" e io gli portai le foto nel suo studio di Union Square. Disse che gli piacevano molto, che avrei dovuto fare il modello (ride, ndr) ma io vole-

vo fare il fotografo. C'era anche l'art director della rivista che mi disse di tornare dopo sei mesi. In quei sei mesi ho messo insieme il materiale per fare una mostra nel loft di alcuni amici - che ora è una grande galleria a New York, questa fu la mostra inaugurale - e lì l'art director della rivista mi propose di lavorare per loro, e così ho iniziato. Ero elettrizzato, si trattava della più importante rivista culturale del mondo e c'erano tutti, tutte le celebrità, tutti gli artisti, da Salvador Dalí a tutti gli attori del cinema. Era l'epicentro di tutto, e lavorare lì era un sogno perché mi dava la possibilità di lavorare con alcuni dei miei artisti preferiti ed è stato un periodo molto eccitante. E poi mi ha anche fatto da scuola, mi ha insegnato a rispettare le scadenze, mi ha insegnato a far sembrare tutti belli, si perché il primo consiglio che mi è stato dato è stato "fai quello che vuoi ma fai sembrare tutti belli".

*P.S. Interview sta chiudendo, l'anno scorso era scomparso anche Glenn O'Brien, il primo editor.*

**PB** Sei considerato come il più grande fotografo del XX secolo che ha influenzato, col suo stile, non solo l'arte ma anche altri aspiranti fotografi. Come ti fa sentire ad essere un Maestro per qualcuno?

**DLC** Questa è un'affermazione importante e lo apprezzo, ma io credo nell'umiltà. Ci sono molti maestri da cui ho imparato crescendo e ancora oggi ci sono persone, amici, che mi ispirano sia artisti che grandi fotografi.

Ho il mio modo di essere un punto di riferimento e maestro attraverso il mio lavoro e le mie immagini. Voglio essere all'altezza di queste immagini, molte sono idee metafisiche legate al paradiso o all'inferno e voglio che siano autentiche, voglio vivere ciò che queste immagini rappresentano, ecco perché mi sono trasferito alle Hawaii. Questo è ciò su cui lavoro quotidianamente, rimango umile e vivo la mia vita al meglio. I miei genitori mi hanno insegnato a non essere una persona arrogante e mi hanno cresciuto artista e questo è un dono enorme e viene anche con un'enorme responsabilità. Voglio che le mie immagini significhino qualcosa per le persone e voglio colpirle. Questo è il mio obiettivo e voglio che siano le mie immagini ad essere dei modelli.

**PB** È questo che consiglieresti a un giovane fotografo?

**DLC** Quello che direi è di affidarsi all'intuizione - tutti gli artisti devono farlo e per me l'unico modo per riuscirci è spegnere tutti i dispositivi elettronici, i social media, i telefoni e restare soli nella natura. Questo è quello che faccio io per rimanere in solitudine e per trovare l'ispirazione ma soprattutto per riflettere sulla strada che deve prendere la mia vita. Se vivi con molte distrazioni non sarai in grado di riflettere e sentire la tua voce interiore che ti indica la strada e che potenzialmente ha le risposte a tutte le domande che potresti avere.

**PB** Ogni artista ha una propria musa, Amanda Lepore è tra le tue muse più fotografate, come è iniziata la vostra collaborazione?

**DLC** L'ho incontrata a New York nei club dell'East Village, negli anni '80. Ma lei non è l'unica, ho avuto molte muse Lil Kim, Daphne Guinness, Pamela Anderson. Sono le relazioni personali e professionali che costruisci con le persone con le quali lavori nel tempo a ispirarti. L'arte e la vita sono una cosa sola per cui crei delle amicizie, ti ispirano e ti danno linfa vitale.

**PB** Parlando di ispirazione in un lavoro come il tuo, quanto è importante la tecnica e quanto l'ispirazione? Quale delle due deve essere secondo te più attiva?

**DLC** Beh, se hai l'ispirazione ma non hai la tecnica per realizzare la tua idea non puoi manifestarla e quindi non puoi andare avanti. Devi avere entrambe. La tecnica è molto importante per me nella fotografia. Ho trascorso 12 anni in camera oscura, 6 anni sul bianco e nero e 6 anni

sul colore. La tecnica è molto importante soprattutto quando si parla di stampa, la chiarezza dell'immagine è importante quanto la chiarezza del concetto di ciò che sto cercando di comunicare allo spettatore. La chiarezza concettuale e la chiarezza dell'immagine sono molto importanti per me. Non faccio istantanee, non faccio foto con il mio cellulare, compongo immagini come si compone un dipinto e per me il matrimonio tra tecnica e materiali insieme al processo e all'ispirazione vanno tutti di pari passo. Se hai grandi idee ma non hai modo di esprimerle, non c'è modo di crearle esattamente come vuoi che siano, quindi soffri. In questo caso il mio consiglio ai giovani fotografi sarebbe quello di imparare a



Il sodalizio tra LaChapelle e Taschen è di lunga durata e sempre con ottimi risultati. *Lost + Found*, Part I e *Good News*, Part II sono gli ultimi "nascituri" di questa lunga collaborazione. Due volumi che come i già passati libri non lasciano indifferenti e che completano l'antologia della carriera di David con una selezione di immagini mai pubblicate fino ad ora.

**Lost + Found**, Part I è una testimonianza visiva dei tempi in cui viviamo e delle grandi questioni che affrontiamo ogni giorno, interpretati dallo sguardo unico e peculiare del fotografo.

TASCHEN  
PP. 554 - 2017  
LINGUA INGLESE, FRANCESE,  
TEDESCO



Devon Aoki: Spaghetti  
Drama, 1998  
©David LaChapelle

**DLC** Sì, sono compartimenti della mia mente e segue l'idea di Freud secondo cui la mente è divisa in compartimenti. C'è amore incondizionato, c'è rabbia, c'è vanità e altre cose che creano la nostra personalità.

**PB** Religione inclusa?

**DLC** Sì, c'è anche la spiritualità, è una componente che fa di me ciò che sono.

**PB** Hai menzionato anche le Hawaii, nel 2006 hai rinunciato a tutto e sei andato a vivere nelle zone rurali di Maui. Perché sei partito?

**DLC** Perché era ora e inoltre volevo provare una vita diversa. Gli editoriali di moda e le sessioni fotografiche con le celebrità, al ritmo a cui stavo lavorando non erano più soddisfacenti ed era ora di lasciare spazio ai giovani fotografi e poi volevo provare l'agricoltura. Dopo sei mesi passati a vivere in questa fattoria, dove vivo ancora, ho avuto l'occasione di esporre di nuovo in una galleria ed era un po' che non lo facevo. Ma non penso al perché, non divido la mia carriera in compartimenti, viene tutto da me e non distingo veramente tra i primi anni e gli anni successivi, per me è tutta arte, tutto viene dalla mia immaginazione. Tutto è stato fatto per diversi motivi, in momenti diversi della mia vita, in diversi capitoli della mia vita, ma ho sempre dato il massimo. E poi volevo vivere nella giungla, amo la natura e vivo in una parte molto isolata di Maui, tanta solitudine un sacco di tempo per pensare e per essere ispirato. Essere di fronte al vasto Oceano e alla giungla e stare solo è importante per me, perché è solo così che riesco a sentire la mia coscienza superiore, è così che riesco davvero vedere la mia vita, gli errori commessi e a trovare la mia strada, è solo così che riesco a tenere i piedi per terra e condividere il mio posto nel mondo. Quando guardi l'Oceano ti rendi conto che siamo solo una piccola parte di questo pianeta e questo ti mantiene saldamente ancorato a terra.

**PB** Questo mi fa pensare a una delle tue serie famose che sembra trasmettere un

stampare perché non si vuole solo guardare un'immagine su uno schermo, penso che sia bello avere anche altri modi per guardare una fotografia e la stampa è tangibile. Per me è un bel modo, diverso, di guardare il lavoro che non sia solo sullo schermo di un computer. Certo, c'è gente che preferisce rimanere sullo schermo, e va bene così, tutti noi intraprendiamo strade diverse, ogni artigiano ha il suo modo, non c'è un modo giusto o sbagliato di fare le cose. Per quanto mi riguarda però, voglio un lavoro che possa davvero avere un impatto sulle persone, su un muro di un museo o sul muro di una galleria, che abbia qualcosa da dire e che provenga dal giusto mix di tecnica e ispirazione.

**Essere di fronte al vasto Oceano e alla giungla e stare solo è importante per me, perché è solo così che riesco a sentire la mia coscienza superiore**

**PB** In tutte le tue fotografie sono evidenti i riferimenti all'arte, in particolare al Rinascimento e al Manierismo. Come hai sviluppato questo stile?

**DLC** Beh, ho sempre creato cose che per me erano attraenti. All'epoca era molto

difficile per alcune persone capire cosa facevo, usavo idee legate al cattivo gusto e alle cattive maniere. Iniziano a fotografare a colori facendo cose che non erano mai state viste prima. Era scioccante per molti editori e riviste ma poi i concetti sono cresciuti ho fatto altre cose seguendo idee metafisiche che rifuggivano il materialismo e seguendo solo ciò che amavo e io adoro il Rinascimento. Quando fai ciò che ami, lo stile si crea naturalmente, non era mia intenzione creare uno stile, non ho mai pensato allo stile, ho una visione singolare e lo stile è solo un sottoprodotto delle cose che mi piacciono.

**PB** *Self-Portrait as a House* del 2013, ricorda un po' gli affreschi

trecenteschi di Giotto dove lo spazio interno ed esterno delle scene viene annullato creando un "dentro e fuori" tra l'azione e chi osserva. Ma è interessante anche il titolo "autoritratto". Significa che ogni stanza rappresenta in qualche modo una parte di te?









Amanda Lepore: Addicted to Diamonds, 1997  
@David LaChapelle

**Good News, Part II** è un viaggio nella rinascita creativa di David LaChapelle che in questo volume si abbandona alla contemplazione della morte, lasciandosi alle spalle il mondo materiale nel tentativo di raggiungere il paradiso.

TASCHEN  
PP. 276 - 2017  
LINGUA INGLESE, FRANCESE,  
TEDESCO

messaggio davvero forte: *The Landscape Series*. Era il tuo modo di esporre il problema ambientale? E come pensi sia il futuro che ci aspetta?

**DLC** Non stavo davvero esponendo nulla. Il fatto è che la rivoluzione industriale ha cambiato la storia dell'umanità e ho pensato che fosse importante giocare sull'idea del paesaggio e dei paesaggi moderni. L'unico evento che ha veramente cambiato il corso della storia umana è stata la rivoluzione industriale. L'uso di combustibili fossili ci ha permesso di avere delle vite incredibili in cui possiamo viaggiare in tutto il mondo, possiamo fare tutto ciò che facciamo. Siamo dipendenti dai combustibili fossili e questo ha permesso a molte popolazioni di esplodere ma potrebbero anche segnare la nostra fine. Quindi non è né buono né cattivo era solo qualcosa che volevo riconoscere e fissare nella memoria.

**PB** Posso chiederti perché hai costruito i modellini con materiale riciclato?

**DLC** Sono stati tutti realizzati con sottoprodotti usa e getta di combustibili fossili, materie plastiche. Sono nati da queste raffinerie. Quando ti avvicini, ti rendi conto che sono fatti di pezzi di cose che finiscono nelle discariche. Quello che succede è che prendiamo il petrolio e il carbone dalla Terra lo bruciamo per creare queste plastiche e poi li rigettiamo nella terra, nelle discariche. Non è una condanna, è solo il mio modo di documentarlo. Perché ora dobbiamo trovare un nuovo modo per sopravvivere.

**PB** Quanto ti ci è voluto per produrre quella serie?

**DLC** Tre anni

**PB** Hai ampliato i tuoi interessi a video musicali, eventi teatrali e regia di documentari. Pensi che un artista debba essere *multitasking* o è stato un modo per metterti alla prova?

**DLC** Se con *multitasking* intendi diverse cose allo stesso tempo, allora no. Quando seguo un progetto sono totalmente dedicato a quello, se sto facendo un video musicale sono coinvolto solo nel video, non mi faccio distrarre e non sono una persona che usa molto i social media, non è il mio stile



di multitasking. Dedico il 100% della mia attenzione a quello a cui sto lavorando. Penso che questi nuovi ambiti derivino dal fatto che i miei scatti siano dei *tableau*. Ho iniziato con poco, con quello che potevo permettermi negli anni '80, le idee erano semplici ma molto belle e per me tanto importanti quanto le grandi produzioni che ho fatto in seguito. E poi lo spostamento ad altre arti visive è stato naturale, i video musicali sono nati perché le mie foto erano teatrali e narrative e sviluppate in modo da raccontare storie. E poi sono andato oltre, prima con un balletto e poi producendo un concerto. È successo tutto molto naturalmente e non è stato un salto troppo grande in quanto la mia fotografia si sviluppa su produzioni molto grandi, è stato un passo facile da compiere. Il mio primo e più grande amore sono comunque le istantanee perché fermano il tempo. Gli artisti sono liberi di decidere se vogliono concentrarsi su un solo mezzo o se vogliono provare cose diverse. Gli artisti

**Il mio primo e più grande amore sono comunque le istantanee perché fermano il tempo.**

dovrebbero essere liberi, penso che l'arte sia libertà, libertà di scelta. Se vuoi solo fare una cosa e brillare in quella è una scelta, ma dovresti anche sentirti libero provare altre cose. Per me è stata una progressione molto naturale, non ho fatto tutto, tutto insieme. Ho iniziato in un piccolo studio usando la luce di una finestra facendo scatti in bianco e nero perché non potevo permettermi

nessuna, poi ho comprato la mia prima luce e poi da lì sono cresciuto sempre di più, ho capito che volevo raccontare storie più grandi includendo forse più persone, ma questo non significava che le prime immagini fossero più deboli. Ero entusiasta di fare video musicali perché amo la musica e sono stato entusiasta di realizzare il documentario *Rize* perché amo la danza e la musica. Mi è veramente piaciuto cogliere tutte queste opportunità che mi sono capitate e mi hanno anche reso un fotografo migliore. Sono stato un fotografo di matrimoni, ho fotografato dolci, ho fatto tutto il possibile

per sopravvivere come fotografo e tutto ciò che ho fatto durante la mia carriera mi ha insegnato qualcosa.

**PB** La tua è un'estetica ricca e seducente, difficile da non impressionare, il processo che porta a realizzare fotografie complesse è uguale al lavoro pittorico. Oggi il divario tra fotografia e pittura può essere molto sottile...

**DLC** Compongo le mie immagini partendo da eventi di vita reale, li monto e poi li scatto anche se la maggior parte della gente pensa che siano tutti frutto della mia fantasia. Questo è il mio modo di lavorare, comincio da un disegno e tutto è molto composto e pensato. Ma amo la fotografia anche per la sua spontaneità, tante cose possono accadere su un set fotografico, le persone con cui collabori potrebbero avere delle idee diverse dalle tue, i protagonisti potrebbero voler provare qualcosa di nuovo e questo ti può far cambiare idea e in qualità di regista lasci che ciò accada perché è anche grazie a te se sul set c'è spontaneità.

**PB** Un corpo nudo destabilizza in quanto l'apparato genitale maschile e femminile richiama alla mente la sessualità e il piacere. Tu cosa ne pensi?

**DLC** In fotografia il corpo nudo è diventato qualcosa di cui vergognarsi. Trovo questo molto ipocrita. I nostri divertimenti e intrattenimenti sono colmi di violenza, siamo circondati da programmi sui omicidi e violenza e cose inumane e lo trovo molto inquietante. La nudità invece non mi disturba. Prima dell'Illuminismo, nei secoli bui, il corpo era considerato vergognoso e veniva coperto ma le persone si intrattenevano al Colosseo guardando delle mostruosità e ora stiamo vivendo la stessa cosa. Le persone nascondono agli occhi dei propri bambini foto di nudo ma nel frattempo li lasciano giocare con videogiochi "sparatutto" e per me tutto ciò è molto disturbante. Dobbiamo stare attenti a quello che facciamo perché qualunque cosa stiamo facendo non va bene.

**PB** Sei mai stato censurato per un tuo lavoro? E non solo per immagini di nudo, penso anche alla serie *Jesus is my Homeboy* o a Courtney Love in versione Madonna o Michael Jackson in versione Cristo...

**DLC** Le persone hanno spesso frainteso il mio lavoro, ma questo è solo il loro punto di vista e l'arte è così. L'arte non sono io che determino come dovrebbero sentirsi le persone, l'arte è far sì che le persone interpretino. Il mio compito è quello di comunicare nel modo più chiaro e sincero possibile, ma ciononostante alcune persone ancora fraintenderanno il mio lavoro perché hanno prospettive completamente diverse.

**PB** Quindi, sei d'accordo con le parole di Picasso: "i dipinti non sono fatti per decorare appartamenti ma sono uno strumento di guerra offensiva e difensiva contro il nemico"?

**DLC** Totalmente. Negli ultimi dieci anni abbiamo avuto il boom di questo espressionismo astratto che stava molto bene nei salotti sopra ai divani e nei condomini moderni, dipinti minimalisti e tutti uguali. L'arte è molto di più di una decorazione carina per il salotto. È vero, la bellezza è uno strumento, e io uso la bellezza per attirare l'attenzione perché c'è troppa bruttezza nel mondo e la gente non guarderebbe qualcosa di brutto, piuttosto si girerebbe dall'altra parte. Ma uso la bellezza come strumento per parlare di cose serie, devo essere intelligente e usare umorismo e bellezza e sedurti per farti guardare più a lungo quell'immagine, perché quella foto potrebbe farti pensare ad argomenti seri a cui dovresti prestare attenzione. Se lo si guarda abbastanza a lungo, c'è qualcosa che è più profondo travestito da qualcosa di bello. Come artista, hai una scelta, puoi creare

bellezza o puoi creare cose che sono confuse e brutte. Ho scelto di usare la bellezza perché so che è ciò che attrae l'occhio, e la gente lo guarderà più a lungo e forse passerà quella comunicazione, avverrà una magia e ciò che stavo cercando di dire li raggiunge e li tocca. E questa è la magia dell'arte comunicare con qualcuno attraverso l'arte senza parole, senza incontrarli.

**PB** All'inizio della tua carriera frequentavi personaggi come Keith Haring e Jean-Michel Basquiat. Che ricordi ti porti dietro di quegli anni? Sei una persona nostalgica o ti piace vivere il presente così com'è?

**DLC** A volte sì, sono nostalgico. A molte persone piace dire di non esserlo, ma sarò onesto, certo che sono nostalgico degli anni in cui frequentavo i miei amici prima che morissero tutti di AIDS. Ho nostalgia per il tempo in cui vivevo nell'East Village, che era una sorta di utopia per gli artisti. Ballavamo tutta la notte - tutti ballavano - non frequentavi i club per coltivare le tue relazioni o per stare seduto e farti servire delle bottiglie e guardarti in giro, nei club si andava per ballare. Eravamo liberi e c'era un incredibile cameratismo tra gli artisti. E c'era anche tanta parità. Che tu fossi gay o etero, donna o uomo non importava, tutto quello che importava era che apportassi qualcosa al gruppo, quello era l'unico criterio con cui la gente ti giudicava, quanto fossi interessante e non importa in che modo. Quei erano tempi bellissimi, andavo in discoteca con Keith Haring, fumavamo erba con Jean-Michel e lavoravo per Andy sapevo di essere nell'epicentro e che quello era il posto più eccitante del pianeta. Ma i

tempi cambiano e mi godo ogni giorno, e sono molto grato per quello che ho perché un giorno guarderò indietro ad oggi, a questa telefonata, e un giorno, oggi diventerà "i bei vecchi tempi". L'importante è vivere per ciò che si ha e non rimanere bloccati nel passato. È bello ricordare ed essere nostalgici, sarebbe triste non avere ricordi ma è anche importante godersi il momento.

**PB** Parlando di amicizie, la tua relazione con Taschen è molto speciale. Oltre ad aver pubblicato le tue ultime 2 collezioni piene di scatti inediti hai anche pubblicato il *SUMO BOOK Artists & Prostitutes* in cui troviamo una foto di Benedikt Taschen in una scena sadomaso. Come ti è venuto in mente e lui come l'ha presa?

**DLC** Sì, è stata una mia idea. Amo Benedikt, lo chiamo "Big B". Fa così tanti libri sul sesso ed è tedesco, mi ricorda un personaggio della Weimar e poi i tedeschi amano il mondo dell'erotismo. Ho fatto questo scatto in cui viene sculacciato come a dire "sei un cattivo ragazzo tedesco". Lui non voleva che venisse inserito nel mio libro e io gli dissi "faresti meglio a inserirlo nel libro, saresti il più grande ipocrita se non lo facessi"

**PB** Dall'apertura di Obama alla chiusura di Trump verso temi importanti quali il rapporto con la comunità LGBTQ, l'ambiente e non solo. Cosa pensi stia succedendo negli Stati Uniti?

**DLC** Penso che non stia succedendo qualcosa sono in America, sta succedendo nel mondo. Questi sono tempi molto difficili per l'umanità, si discute spesso della sopravvivenza stessa non solo dell'umanità ma di tutte le creature viventi. E penso che dovremmo fare del nostro meglio per il pianeta, questo è il motivo per cui faccio di tutto per rimanere "nella luce" e non entrare "nell'oscurità". Me lo disse mia madre quando stava morendo - rimani nella luce - e noi non parlavamo molto di cose metafisiche, ma sapevo esattamente di cosa stava parlando perché in fondo è semplice: c'è la luce e c'è l'oscurità. Penso che questo periodo storico sia governato dall'avidità, ma questo non è un momento in cui avere paura, ma un momento in cui dobbiamo fare il meglio che possiamo, è imperativo.

**PB** Sei passato dalla fotografia analogica a quella digitale e poi di nuovo all'analogico per "poter dipingere sui negativi". Hai una preferenza?

**DLC** Uso gli strumenti necessari per far sì che le immagini appaiano esattamente come voglio io. Non voglio creare merchandising, se non ritengo lo scatto importante non lo faccio. Detto questo, non ho preferenze tra analogico e digitale finché serve allo scopo di sviluppare al meglio l'idea che sto cercando di esprimere. Userò una specifica tecnica o attrezzatura, ma questo è secondario al fatto che non realizzerò mai degli scatti tanto per fare.

**Penso che dovremmo fare del nostro meglio per il pianeta, questo è il motivo per cui faccio di tutto per rimanere "nella luce" e non entrare "nell'oscurità"**



Land Scope: Kings  
Dominion, 2013  
@David LaChapelle

Taschen Family Portrait,  
2017 @David LaChapelle



**PB** A cosa stai lavorando attualmente? Ce lo puoi dire?

**DLC** Sì, mi piace creare, ma quello su cui sto lavorando in questo momento è quello di divulgare i miei lavori. Li sto stampando e sto organizzando delle mostre. E con i libri appena usciti ho girato il mondo per presentarli e firmarli. Amo ciò che Benedikt Taschen ha fatto con questi fantastici libri e non per soldi, ma per le persone. Questi libri sono il mio modo di esprimermi e il mio modo di toccare le persone attraverso le immagini ed è sono felice che vengano venduti a prezzi ragionevoli e che anche gli studenti possano comprarli. È così importante per me raggiungere tutti. È come per un cantante, non vuoi usare a tua voce solo nella doccia, vuoi cantare davanti a un pubblico. Questo è il dono degli artisti, condividere la propria arte. 🙋



